

17° ANNO



FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Novembre 2016

"Servizio Notturmo Itinerante: un'esperienza di incontro quotidiano"

Per descrivere le attività del Servizio Notturmo Itinerante (SNI) voglio partire da due brani tratti da Evangelii Gaudium di Papa Francesco:

... Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di uscita che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una nuova terra (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio "Va', io ti mando" (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: "Andrai da tutti coloro a cui ti manderò" (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa "nuova" uscita missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo...



... La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti...

Senza presunzione, penso sia proprio quello che lo SNI compie quotidianamente: ogni sera, dal lunedì al venerdì, gruppi di operatori e volontari vanno in giro per la città ad incontrare le persone che vivono in strada, segnalate dai cittadini, continuandole poi a seguire. Cerchiamo di soddisfare la loro fame e la loro sete non materiale, ma relazionale portando loro il nutrimento di una stretta di mano e di una vicinanza che spesso da tempo non sentono più.

...continua in Seconda pagina

In questo numero:

Prima pagina	pag.	1
Seconda pagina	pag.	2
Editoriali	pag.	3
In ricordo di Luigi Miggiani	pagg.	4-7
Festa dei compleanni	pagg.	8,9
L'angolo della poesia e dei pensieri	pagg.	10,11
Misericordiat-Misericordianti	pag.	12
Riflessioni	pag.	13
Racconti	pag.	14
Ricordi	pag.	15
Compleanni e appuntamenti	pag.	16

Seconda pagina

...segue dalla Prima pagina

Rispetto agli altri servizi Caritas, che comunque sempre fanno dell'ascolto e dell'accoglienza il loro principio ispiratore, lo SNI cerca di metterci qualcosa in più, sforzandosi di ascoltare e di far sentire accolti chi ormai non ha più voglia o non ha più la forza di chiedere, di farsi sentire: potremmo dire "un'accoglienza a domicilio".

Certamente la costruzione della relazione non è né facile né immediata: quante volte torniamo da qualche amico e troviamo un'inaspettata, totale chiusura al dialogo a causa di qualche bicchiere di troppo o perché quel giorno qualcuno o qualcosa lo ha infastidito o anche semplicemente perché, come capita a tutti, non gli va di parlare; e quante volte abbiamo fatto chilometri senza incontrare nessuno, perché magari dei lavori stradali o l'intervento dei vigili li ha costretti a trovare nuovi rifugi.

Come dicevo, la fiducia dei nostri amici, che vivono in strada, va conquistata a poco a poco, facendo anche talora dei passi indietro, ma sapendo però riconoscere e rallegrarsi per i minimi successi, almeno noi pensiamo siano tali, che conseguiamo: è difficile normalmente gioire perché M. ci ha consentito di mettere le mani nelle sue cose, nel suo patrimonio, permettendoci anche di gettare un'enorme quantità di bottiglie insieme a tante altre cianfrusaglie accumulate nel tempo e di andare poi in giro per il quartiere alla ricerca di cartoni puliti per rimettere a nuovo il suo rifugio; o che dire di quando riusciamo a convincere qualcuno a venire in Ostello per una doccia e un cambio di abito e poi li riaccompagniamo alle "loro case". Penso siano questi i "frutti imperfetti o incompiuti" di cui parla Papa Francesco che ci danno vigore e speranza per continuare nella nostra opera. Sono convinto che se coltivati con costanza, impegno e soprattutto amore, questi frutti permetteranno a chi oggi è "invisibile" di tornare a pieno titolo ad essere un membro attivo della società.

Altra energia ti arriva poi dai grazie sinceri e genuini che ci dicono non solo a parole, ma anche con gli occhi o con splendidi sorrisi: A., cinquant'anni, da dieci in strada, sieropositiva e con problemi polmonari, la seconda volta che la vedevamo ci ha voluto abbracciare per dimostrarci la sua gratitudine, perché eravamo tornati a trovarla e perché, preoccupati per la sua salute, erano passati anche altri volontari a parlare con lei.

Non so se con queste poche righe sono riuscito a trasmettere le peculiarità che lo SNI presenta e, visto che siamo alla fine dell'Anno Santo della Misericordia, invito tutti ad essere accoglienti e "misericordianti" verso i meno fortunati, ciascuno secondo le proprie capacità ed inclinazioni. Vi assicuro che spesso basta uno sguardo bonario o un bel sorriso, sono certo che questo è il metodo migliore per dare il proprio contributo alla realizzazione di una società più attenta all'altro e per eliminare le divisioni ed abbattere i muri, che oggi sembra invece molti si affannino ad alzare.

Massimo D. (vol.)



Dulcis in fundo

Di grande interesse è stata per noi redattori di Gocce di Marsala la tavola rotonda che ha concluso il Convegno "Senza dimora, senza diritti?", che si è svolto lo scorso 17 ottobre nella Sala Mensa dell'Ostello. Con Orazio La Rocca, vaticanista del quotidiano "La Repubblica", nel ruolo di moderatore, sono intervenuti: Stefano Lampertico, direttore di "Scarp de' Tennis", il mensile dei senza fissa dimora distribuito nella diocesi di Milano e in qualche altra diocesi del nord Italia; Caterina Cortese, in rappresentanza della Fio.PSD (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora); Luana Melia, operatrice "storica" dell'Ostello e, *dulcis in fundo*, Maurizio Lisanti, che noi tutti conosciamo, in qualità di responsabile di "Gocce di Marsala". Fra gli "inviati speciali" da segnalare la presenza dei nostri redattori Angelo Zurolo e Roberto Marni.

Come il mensile "Hinz&Kunzt", pubblicato in Germania, di cui abbiamo riferito nel numero dello scorso aprile, anche "Scarp de Tennis", ha un prezzo di copertina. La metà di questo viene incassato dai senzatetto che si occupano della vendita, mentre l'altra metà serve per le spese tipografiche. "Gocce di Marsala" segue invece, come sappiamo, la linea dell'assoluta gratuità dell'informazione, raggiungendo, comunque, un buon potenziale di lettori in quanto, oltre a essere distribuito ogni mese in occasione della Festa dei Compleanni, viene regolarmente inserito nella newsletter della Caritas Diocesana di Roma.

C'è, in ogni caso, un notevole risvolto sociale e psicologico che sottende queste pubblicazioni. Poter raccontare di sé, del proprio vissuto, attraverso poesie, riflessioni, interviste, costituisce un'indubbia valvola di sfogo e dovrebbe innescare un meccanismo di sensibilizzazione soprattutto in quei lettori in grado di *poter agire e reagire*.... Un seme, insomma, da lanciare senza esitazione. Ci penserà Dio, come dice Papa Francesco, "a farlo attecchire"!

Anna (vol.)

Editoriali



XIX Celebrazione Eucaristica in memoria di Don Luigi Di Liegro (Gaeta 16 ottobre 1928 – Milano 12 ottobre 1997)

Come ogni anno, si è celebrata nella Basilica dei Santi Apostoli a Roma la Celebrazione Eucaristica per ricordare la memoria del fondatore e direttore della Caritas Diocesana di Roma, Mons. Luigi Di Liegro.

Come sempre, è stato un momento di preghiera fraterna molto sentito dalle persone presenti, che hanno avuto la gioia di conoscere e di lavorare con Don Luigi Di Liegro. Erano presenti, come sempre, amici che con lui hanno condiviso le sue battaglie per la dignità e i diritti di tutti. C'erano la nipote, Luigina Di Liegro, Francesco Rutelli, allora sindaco di Roma, il gonfalone della città che ha dato i natali a Don Luigi, Gaeta, con il Presidente del Consiglio Comunale di Gaeta, il rappresentante della sindaca di Roma, ed infine c'eravamo noi, quelle persone per cui Don Luigi ha speso tutta la sua vita, ossia i poveri, gli esclusi, gli emarginati, gli scartati dalla società.

Don Luigi Di Liegro è morto a Milano, dove era ricoverato, il 12 ottobre 1997. Sono passati 19 anni dalla sua scomparsa, abbiamo parlato già in tanti articoli della sua vita, delle sue opere, di quello che ha fatto e di quello che ci ha lasciato, abbiamo intervistato amici e persone che con lui hanno condiviso gioie e dolori, ma ci sarebbe ancora tanto da dire, da scrivere, da raccontare, e come fa la Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro, che porta avanti la memoria di Don Luigi, anche noi nel nostro piccolo porteremo sempre avanti la memoria di Don Luigi.

Quindi, di cosa potremo parlare in queste brevi righe qua sul Giornalino? Mi veniva alla mente, anche dopo aver letto un bell'articolo fatto in occasione della celebrazione da un giornale di Gaeta, quello che è accaduto in Piazza San Pietro, quando sono stati celebrati i funerali di Giovanni Paolo II (da poco San Giovanni Paolo II), in particolare quello che è accaduto alla fine del funerale, quando tutta la piazza all'unisono gridava: "Santo subito... Santo subito... Santo subito...!!".

Sappiamo bene tutti cosa serve affinché la Chiesa Cattolica apra una procedura di beatificazione e poi di santità di una persona: il diritto canonico prevede che ci sia un postulatore della causa, che la persona in oggetto abbia compiuto per sua intercessione presso Dio un miracolo provato e comprovato, di solito una guarigione permanente da una malattia, e dopo diversi anni, tramite la commissione della Santa Sede, si arriva, per volere del papa a cui spetta l'ultima parola, alla beatificazione della persona e poi alla sua proclamazione a santo. Ma forse non tutti sono a conoscenza di alcune importanti questioni:

"CHIAMATA PER TUTTI. Pochi sanno che per la Chiesa cattolica tutti i battezzati sono santi. Lo sono in senso letterale, cioè santificati, e lo sono proprio per il fatto di aver ricevuto il battesimo, sacramento che li fa diventare figli di Dio e membri della Chiesa. Non per niente San Paolo, quando scrive agli Efesini, si rivolge a loro come "ai santi che sono in Efeso", e la Chiesa ancora oggi è definita anche la "Comunione dei santi", ovvero la comunità che riunisce tutti i battezzati, vivi e defunti. È la cosiddetta "chiamata universale alla Santità". L'ULTIMA PAROLA AL PAPA. Rispetto a quanto previsto dal diritto canonico, comunque, il papa può decidere che siano prese alcune "scorciatoie". Papa Francesco lo ha fatto nei confronti di Giovanni XXIII, che diventa santo per la sua fama di santità, diffusa da decenni in tutto il mondo, senza che gli sia stato riconosciuto un secondo miracolo. E una procedura straordinaria è stata seguita anche da Benedetto XVI nei confronti di Giovanni Paolo II, la cui causa di beatificazione si aprì poche settimane dopo la morte, senza aspettare i cinque anni previsti dal codice".

Allora, anche chi non ha conosciuto personalmente Don Luigi Di Liegro sa bene cosa ha fatto in vita, quanti miracoli ogni giorno ha compiuto, quante vite ha salvato dalla fame, dalla sete, dal freddo, dalla malattia, dal degrado sociale e psicologico e quante ancora oggi, a distanza di 19 anni dalla morte, lui con tutto quello che ha creato, salva ogni giorno.

Certo, lui sicuramente si arrabbierebbe con noi, perché tutto vorrebbe tranne che si pensi anche solo lontanamente a presentare una causa di beatificazione nei suoi confronti e noi tutti, che sempre gli abbiamo dato ragione e che sempre siamo stati con lui e con le sue idee, le sue battaglie e le sue lotte per la dignità e i diritti di tutti gli esclusi, questa volta, solo questa volta, caro Don Luigi Di Liegro, non saremo d'accordo con questo tuo pensiero, perché io in questo caso (e mi assumo la responsabilità di ciò che dico), non uso più il "noi tutti", ma parlo in prima persona, credo fermamente che finalmente sia arrivato il momento per andare a far sentire quel grido: "Santo subito... Santo subito... Santo subito...!!".

Angelo Zurolo

In ricordo di Luigi Miggiari

Ciao Luigi

In quel medesimo giorno, verso sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva» (Mc 4, 35).

Nessuno muore sulla terra finché rimane nel cuore di chi vive! (S. Agostino).



Si è fermato il tuo tempo, in silenzio. Nella tua fragilità, sei stato forte e non hai mai mollato, avevi quel grande amore di carità verso gli ultimi. Giorno dopo giorno non ti fermavi, vivendo la strada assieme a loro e portando loro biscotti e coperte sotto il colonnato di S. Pietro. Molte volte mi sono trovata assieme a Luigi mentre soccorreva le persone per la strada. Con quanto amore lo faceva! Come non ricordare la protesta a Via delle Fornaci. Un tetto per tutti, mai più clochard: era questo il suo progetto di vita. Era un seminatore di speranza e voleva terminare ciò che aveva iniziato. Diceva: "Fino all'ultimo fiato griderò tutto questo". Ma col tempo il cuore si è affaticato e stancato, il passo si è fatto lento ed ora ha trovato quella pace che aveva desiderato da sempre.

Mi ricordo delle volte che veniva a Ferentino e delle feste che facevamo in giardino. Eden, così lo chiamava. L'ultima volta che venne, mi disse: "Lia, mi dispiacerebbe se mi accadesse qualcosa e lasciassi tutto questo". Voleva vivere, volevamo stargli accanto, ma è andata così. Nulla sarà disperso di quello che portava avanti. Lo faremo noi. Era legato a Don Luigi Di Liegro. Ora ci resteranno gli scritti, le poesie, il suo sorriso e la sua amicizia. Sarà impossibile dimenticarlo. Ciao clochard in cravatta!

Lia

Da tempo, mancano tante persone che fanno parte del Giornalino. Tutti noi siamo rimasti male, ma si dice che quando viene la malasorte, amici cari, tocca abbracciare anche la sorte che mal cela e che non sia benevola, come è stato per Luigi che ci ha lasciati.



Se ne è andato in grazia di Dio, era un caro amico mio. Una prece.

Consalvi Massimo

La panchina

Quella panchina ci ha visti tante volte seduti a chiacchierare, sempre quella panchina è stata testimone del nostro primo bacio, splendido e interminabile. Sapevo già che la nostra relazione non poteva durare molto, eri troppo impegnato nella tua lotta per la dignità di ogni essere umano e per non essere escluso dalla vita sociale. Per questo hai lottato fino alla morte, con te è morto un ideale al quale tutti dovremmo essere legati. Hai portato con te un pezzetto della mia vita, breve, ma intenso, hai lasciato il tuo sorriso scolpito nei miei occhi e quell'abbraccio di cui ancora sento la stretta, non sarà facile dimenticarti.

Anna Maria Lo Presti



Per Luigi

E se stasera torno al Giornalino è per rimanere con l'amico e con il vicino. Penso a Luigi, fratello di sorriso e la malinconia di cui era intriso. Ma di Luigi ho copiato la decisione: una vita con una grande visione. Non conta il vivere, non pesa il morire, ma con gioia, conta l'agire. Godere il momento e il camminare lento nel bosco, in città e ridendo al vento. Così la vita, che sembra così arsa, invero è gioia, intensa e un poco sparsa.

Sandro Polci (vol.)



In ricordo di Luigi Miggiani

L'ultima riflessione di Luigi è piuttosto dura e amara: "Ho una salute cagionevole, probabilmente sono alla fine anche io, però prima che il Signore mi chiami, vorrei gridare anche a nome di coloro che sono morti in mezzo alla strada e portare alla luce questo aspetto. Questa è condanna a morte; l'isolamento sociale è la peggiore delle condanne a morte, consumata tutti i giorni sotto i nostri occhi. Ogni giorno, per me, è vivere la morte".

Parlare di carità, come diceva Don Luigi di Liegro, significa difendere la dignità di ogni uomo, ma questa difesa non si può esaurire nel dare in elemosina quello che spetta per giustizia.

Signore, accogli Luigi nel tuo amore, lui che si è sporcato le mani ed ha sorriso a chi soffriva. Si è accorto del suo prossimo e lo ha reso visibile, lui che era invisibile.

Maurizio (vol.)

Ad un amico speciale

È con grande dolore che scrivo ad un amico davvero speciale, Luigi Miggiani, morto a settembre improvvisamente, lasciandoci così, senza nemmeno un saluto, ma di cui ricordiamo sempre il sorriso e la completa disponibilità verso tutti, che amava più di se stesso. Lui aiutava tutti coloro che vivevano per strada, in cerca di cibo, che erano infreddoliti e donava loro indumenti, coperte e qualcosa da mangiare, come Don Luigi Di Liegro, che lui ammirava ed amava come fosse un fratello. Aveva montagne di scritti dedicati a lui, entrambi sono morti per salvare gli altri. Luigi non pensava minimamente a se stesso e al fatto che stesse morendo. Rinunciò ad aver una casa tutta per lui... Ma non ce l'ha fatta a dover abbandonare coloro che avevano bisogno di lui. Aveva un cuore grande, dove c'era spazio per tutti senza tralasciare nessuno. Tutti noi del Giornalino lo ricorderemo con grande affetto per la sua bontà e semplicità. È un amico da non dimenticare mai! Addio Luigi, ti porteremo sempre nei nostri cuori, qui al Giornalino hai lasciato un vuoto che non si colmerà mai, ricorderemo sempre i tuoi scritti, il tuo sorriso. Ora riposa in pace, noi preghiamo per te! Siamo tutti uniti nel dolore per un amico davvero speciale. Con affetto,

Serapiglia Marisa e Fabrizio Giontella

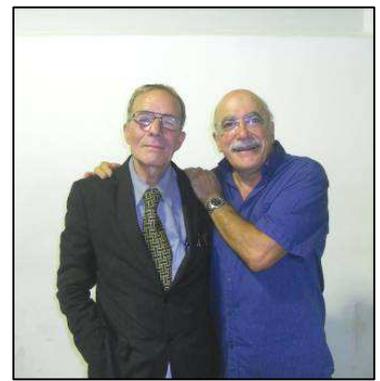
Fra di noi

Il silenzio toccava l'apice del suono e diventava melodia, un silenzio fatto di anima, musica e parole, un silenzio lungo un'eternità.

Dice tutto senza dire niente,
un silenzio che è solo tuo,
che è solo mio, che ha il sapore di un addio!

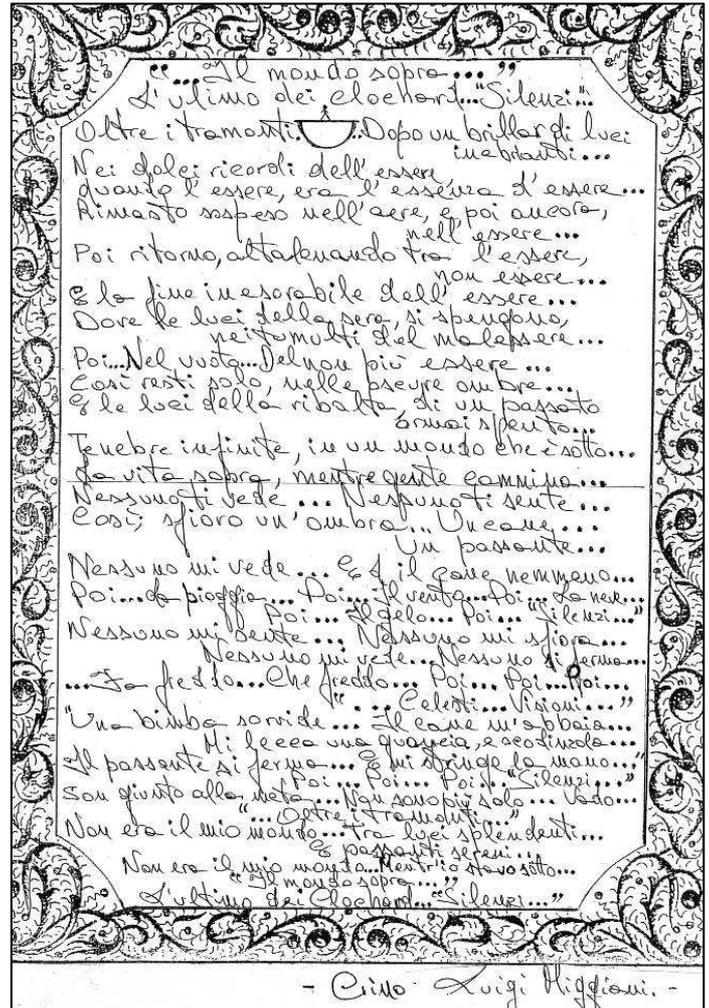
Pensierino:

La morte porta via tutto, anche le parole e di fronte ad essa il silenzio è la cosa più adeguata.



Ciao Luigi, noi tutti ci uniamo in un forte abbraccio, semplice e sincero.

Anna Maria Lo Presti





*In ricordo di
Luigi Miggiani*



Gino Luigi Miggiani - Il clochard con la cravatta

Un caro e fraterno amico, un collaboratore del Giornalino, una persona gentile e buona, che purtroppo ci ha lasciati il 5 settembre 2016, tornando alla Casa del Padre, dove sicuramente avrà trovato quel riposo tanto atteso e meritato e soprattutto avrà trovato quelle risposte, che nella sua vita molto tormentata da eventi brutti, nella sua protesta assidua e continuata tutti i giorni in Via delle Fornaci, davanti al sottopassaggio di Piazza San Pietro, ha sempre chiesto, ma non ha mai ottenuto. Ora, caro amico e fratello Luigi, sicuramente avrai quelle risposte. Per parlare di Luigi Miggiani non basterebbero tutti i giornalini, ovvero 11, che qui all'Ostello della Caritas noi stampiamo in un anno, per far conoscere ciò che gli è accaduto in vita, prima a Torino, dove si era trasferito con la sua famiglia per lavoro, poi a Napoli, la sua città natale, dove ha cercato di ricostruire la sua vita lavorativa, mettendo a disposizione di imprese e lavoratori la sua esperienza, e poi di nuovo a Torino, fino a Roma, dove ha montato una protesta contro il sistema, che ha portato avanti fino agli ultimi giorni della sua vita.

"Non dovevo fare l'imprenditore, sto seguendo un disegno, un percorso fatto per me da nostro Signore: soccorrere gli ultimi della classe sociale".

Questa frase molto significativa scritta da Luigi ci introduce in quella che lui, venendo qua a Roma, si è trovato davanti, ovvero "l'esclusione sociale". Ad un certo punto, ha capito che lui stesso era entrato a far parte di questo sistema, purtroppo voluto o creato da qualcuno, quello dell'emarginazione, quello dell'esclusione, quello degli **"SCARTATI"**. Così molti anni fa, ha capito che, oltre a montare una protesta raccogliendo materiali cartacei e documenti e scrivendo faldoni interi sulla sua vita e su quello che il sistema gli aveva procurato e recapitandoli alla Presidenza della Repubblica Italiana, il suo percorso di vita era anche un altro, ossia quello di portare sollievo ed aiuto a chi era vittima dell'esclusione sociale, a quelle persone che come lui erano costrette per cause proprie o improprie a non avere più nulla, né casa né lavoro né vita.

Allora sarebbe bello qua sul Giornalino a lui molto caro poter far conoscere tutta la sua protesta, il perché e il per come Luigi Miggiani è arrivato al punto di essere un clochard, il clochard con la cravatta, come tutti lo conoscevano. Come ho detto, non basterebbero i numeri del Giornalino di un anno intero, ma noi suoi amici vogliamo con tutte le nostre forze far sì che tutto il materiale e tutto ciò che Luigi ha scritto, fino all'ultimo stralcio di carta, venga messo da parte, conservato e archiviato, per far sì che un giorno tutti possano sapere e leggere cosa quest'uomo di 70 anni ha dovuto subire da parte del Sistema. Davvero, credetemi che con tutto il materiale e con la sua storia si potrebbero scrivere pagine di libri (un desiderio che Luigi aveva era che qualche bravo editore potesse farlo) e girare pellicole di film. Noi cercheremo, con il tempo che ci vorrà, far sì che la sua storia e ciò che ci ha lasciato venga conosciuto, letto e scritto. Luigi Miggiani portava, per quel che poteva fare, sollievo e conforto a quelle persone, a quei senza fissa dimora, che di sera dimorano nei pressi del colonnato di Piazza San Pietro, ma anche bevande calde o fresche a seconda della stagione, cibo e quello che riusciva a rimediare dai commercianti che lo conoscevano e che volentieri gli donavano. Portava anche vestiti o coperte, insomma cercava in qualche modo, in qualche maniera di alleviare quelle sofferenze fisiche e psicologiche che chi vive in strada purtroppo deve affrontare. Tutto ciò senza mai dimenticare la sua protesta, il suo combattere per far sì che la verità, la sua verità, venisse ascoltata, e ciò lo ha fatto fino all'ultimo giorno di vita.

Lo ricordiamo tutti silenzioso, immerso nei suoi scritti, nei suoi pensieri, quando veniva al Giornalino, ascoltava tutto e tutti, non interveniva quasi mai, ma lo ricordiamo anche combattivo e con tono preciso e forte quando leggeva i suoi scritti, quando ci faceva conoscere cosa succedeva là in strada alle persone che lui conosceva e a cui portava conforto, quando incalzava con la sua protesta. La sua voce negli ultimi tempi in cui lo abbiamo visto al Giornalino si era fatta più flebile, direi molto più silenziosa dei suoi silenzi. Luigi era anche una persona malata, affetto da patologie cardiache che nel corso della sua vita qua a Roma si erano fatte anche molto gravi. Lui lo sapeva, lo diceva, ma andava avanti sempre con fatica senza mai mollare, fino a quel giorno di fine estate in cui purtroppo in uno dei suoi tanti andare fuori Roma, si è sentito male. Soccorso e ricoverato in un ospedale, purtroppo non ha avuto la forza, quella forza che in tutti questi anni lo ha sorretto e che in quel 5 settembre lo ha lasciato. Ora finalmente può trovare quel riposo, quelle risposte tanto cercate, avendo terminato di soffrire.

"Caro amico e compaesano Luigi Miggiani, sicuramente dove sei ora hai una visione completa e hai le risposte che tanto cercavi, cercheremo da quaggiù di far sì che nulla di tuo venga perso, di far sì che possano conoscere chi era Luigi, prima e dopo e la tua protesta. Nella messa celebrata nella Cappella di Santa Fabiola all'Ostello Caritas erano presenti tante persone che ti hanno conosciuto e a cui tu hai dato anche il tuo aiuto, eravamo presenti noi del Giornalino, eri presente tu sicuramente con i tuoi silenzi. Da lassù, Luigi, prega per noi, noi da quaggiù pregheremo per te... Ciao, caro amico e fratello, Gino Luigi Miggiani, il clochard con la cravatta."

Angelo Zurolo

In ricordo di Luigi Miggiani



Il clochard gentiluomo

La storia di Luigi, della sua protesta vicino Piazza San Pietro, accanto all'entrata della nostra casa generalizia di Roma.

Carissimi, voglio presentarvi un amico, il signor Luigi, che da più di un anno vive in un'auto parcheggiata vicino all'entrata della nostra casa generalizia. Non è che non gli abbiamo offerto la possibilità di essere ospitato a casa nostra, ma lui sempre ha rifiutato per continuare la sua protesta dignitosa e per testimoniare le sue scelte e la sua idea. Certo che è un uomo semplice che non disturba, ma sorprende per la sua prossimità e per il suo essere segno senza troppe cose. Ve lo presento e ve lo faccio conoscere, senza pretese, con l'unica finalità di farvi incontrare un uomo vero e di questi tempi non è cosa facile.

All'ombra del Cupolone, un uomo piuttosto anziano in giacca e cravatta, a testa bassa, scrive e scrive su enormi faldoni appoggiati su un tavolino portatile. In silenzio, il volto interamente coperto da un cappello blu, seduto su una sedia di legno. Ogni pomeriggio e sera, da marzo 2010 ad oggi, è a Roma, a Via delle Fornaci, accanto al sottopassaggio che porta a Piazza San Pietro. È solito appendere, ai lati delle scale, decine di fogli scritti a mano, fotocopie di articoli di giornali e un grande cartellone centrale con tanti messaggi. Alcuni, più forti degli altri, sono in evidenza: "Barboni, clochard, homeless: l'esclusione sociale è pari alla condanna a morte"; "Essere clochard non è affatto una scelta".

Luigi Miggiani, 66 anni, è un clochard in giacca e cravatta. Nato a Napoli, ma vissuto a Torino, ex progettista meccanico, ex titolare di due aziende ed ex consulente, dice di portare avanti questa sua protesta estrema "per dare voce alle tante persone senza dimora a cui lo Stato non riconosce diritti. La mia è una missione". Il suo modello è Don Luigi Di Liegro, il primo e storico direttore della Caritas di Roma morto quindici anni fa, che conobbe personalmente. Luigi si trova da tanto tempo in una situazione di emarginazione, a causa di complicate vicissitudini lavorative, familiari e personali. Da tre anni vive e dorme nella sua Alfa 164, parcheggiata sulla salita che porta al Gianicolo. Perfettamente vestito e curato, si fa la doccia da noi, nella casa generalizia, e frequenta ogni tanto la mensa Caritas di Via Marsala, alla stazione Termini. Dice di scrivere anche sulla rivista della Caritas "Gocce di Marsala".

Una protesta ordinata e determinata

La sua è una protesta ordinata e determinata. Due volte a settimana si reca regolarmente in questura per chiedere l'autorizzazione. È colto, informato e parla con estrema cura. "Sto scrivendo un libro in cui racconto tutta la mia vita - spiega -. Sono già arrivato a 2.000 pagine". Una vita lunga e complessa, difficile da sintetizzare, che comprende licenziamenti, mobbing, l'abbandono da parte di moglie e figli, ricoveri in presidi sanitari .

Non ha una pensione nonostante soffra di una cardiomiopatia ostruttiva e problemi vari. "Ho rifiutato quella d'invalidità perché volevano attribuirmi dei disturbi psichiatrici - precisa -. Una volta, nel 1998, causa uno sciopero della fame intrapreso sul marciapiedi di Via delle Fornaci, Luigi si sentì male e chiamò il medico. Nessuno si presentò. Allora salì su un tavolino e si legò mani e piedi per protesta. "In un attimo arrivarono sette volanti della polizia - racconta -, nemmeno fossi stato un terrorista.

La richiesta allo Stato: diritti per gli ultimi

Quando parla Luigi è un fiume in piena. Alterna ricordi dettagliati della sua vita a scene del quotidiano e citazioni

varie. Descrive persone nella sua stessa situazione. "Non puoi immaginare quanti dottori, ingegneri, studiosi sono finiti in strada dopo aver perso il lavoro ed essere stati emarginati dalla società - dice -. Ho soccorso donne anziane sulla sedia a rotelle, sotto la pioggia battente. Nessuno le aiutava, perché erano sporche e puzzavano. L'indifferenza ci uccide due volte". Luigi, rispetto agli altri, si sente un privilegiato: "Io almeno posso dormire in macchina. Non la sposto mai dal parcheggio, perché non ho i soldi per pagare il bollo e l'assicurazione". Se la Caritas di Roma, come gli ha promesso l'attuale direttore Don Enrico Feroci, gli regalerà una roulotte, ha già deciso che la cederà ad altri più sfortunati di lui. "La carità va bene - afferma -. Ma non spetta alla Chiesa occuparsi di noi, spetta allo Stato. Lotto per il riconoscimento dei nostri diritti, sanciti dalla Costituzione. Dobbiamo essere considerati uguali agli altri. Porterò avanti questa battaglia a nome di tutti i clochard, degli ultimi della società, finché non vedrò riconosciuta la nostra dignità di esseri umani".

Il suo messaggio ed insegnamento

Penso che il nostro amico Luigi nella sua "stranezza" c'insegna dei valori e la sua presenza è per noi un segno. Luigi c'insegna ad apprezzare l'amicizia, a mettere passione e a credere in quello che facciamo anche se non viene capito, a guardare all'unica cosa che veramente conta, all'amore, all'umiltà. All'amore, all'amicizia bisogna credere. Prima di credere in Dio bisogna credere all'amore. Credere all'amore è un atto umano di fiducia. Noi cresciamo nella misura in cui abbiamo delle persone affidabili intorno a noi. Cresciamo se sentiamo che queste persone hanno fiducia in noi. Se noi cresciamo senza sentire la fiducia degli altri su di noi, la nostra qualità umana è molto minacciata. Oggi facciamo fatica ad avere fiducia negli altri. Per questo l'amicizia è diventata rara. Per questo è così difficile l'avventura dell'amore. Perché non si crede più pienamente nell'altro. Per un cristiano, "progredire" vuol dire "abbassarsi" lungo la strada dell'umiltà per far risaltare l'amore di Dio. Ha detto Papa Francesco nella Cappella della "Casa Santa Marta": "La grazia dell'umiltà è la strada per la quale sicuramente passa la carità", perché "se non c'è umiltà, l'amore resta bloccato, non può andare".

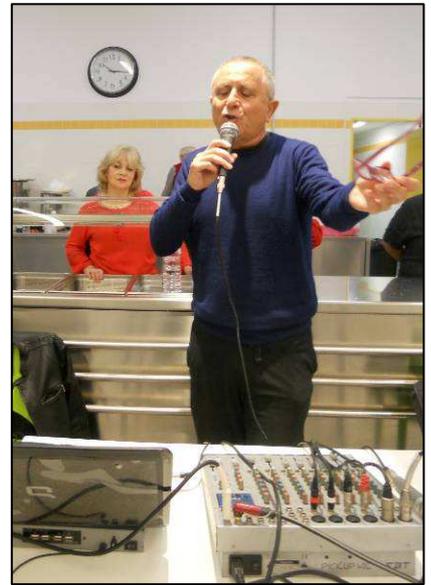
"C'era una pianta rigogliosa, che si espandeva verso il cielo con i suoi grandi rami e le sue foglie verdi come smeraldo. Aveva trovato il suo posto nel parco e nel mondo: donava freschezza, pace, serenità a coloro che si affidavano alla sua ombra ristoratrice. Si può immaginare il suo sgomento quando cominciò a percepire la presenza di piccole escrescenze sui rami. Che cosa stava accadendo? Fioriva e non lo sapeva. Lottava contro la forza creativa che la abitava e che la stava facendo germogliare. Combatteva come un nemico il centro di se stessa, l'aroma, la fragranza, la bellezza della sua anima, del suo modo unico di essere nel mondo. Combatteva con tutte le sue forze l'unica cosa che conta nella vita: fiorire". (Raffaele Morelli, "L'unica cosa che conta")

Grazie Luigi, perché ce lo hai insegnato e grazie perché sei con noi, ricevi un abbraccio fraterno dai tuoi missionari "vicini di casa"! L'augurio per ognuno di noi è che ci lasciamo fiorire anche se è duro lavoro e sacrificio, convinti che questa è l'unica cosa che conta!

Roma 06.06.2013

Coraggio e avanti in Domino!
Padre Stefano Camerlengo

Festa dei compleanni Ottobre



Festa dei compleanni Ottobre



L'angolo della poesia e dei pensieri

Per tutti i defunti (a cura di Angelo Zurolo)

Una lacrima
per i defunti evapora.
Un fiore sulla loro tomba
appassisce.
Una preghiera
per la loro anima
la raccoglie Iddio.
(S. Agostino)



Senza volontà
Non voglio pensare
al mio futuro,
non voglio pensare
a quello che sarà.
Voglio restare qui,
vicino al muro,
restare ferma
senza volontà.
Pensate pure
quello che vi pare,
io guardo il cielo
e la sua immensità!
Anna Maria Lo Presti

Amore mio, non comandarmi
Mio caro amore, non lasciarmi solo,
non tradirmi,
non ti perderò un solo istante,
negli anni miei sei stata
il mio unico
e vero amore,
negli occhi tuoi vedrò
per sempre la luce degli occhi tuoi.
Vittorio Piga

Portami a ballare,
portami a ballare,
portami a ballare
uno di quei balli antichi
che sapevi fare solo tu...
Ciao mamma!
Furio

Tutti i giorni
Tutti i giorni
faccio a pugni



con il dolore,
con la malattia.
Tutti i giorni
faccio a pugni
con la vita,
con la speranza.
Tutti i giorni
sono qua, e
vorrei andare via
da questa malinconia!

Pensierino:
Ho preso un treno che non arriva mai,
ho preso un treno senza fermate,
ho preso un treno che è sul binario,
che non può partire.
Anna Maria Lo Presti

Senza tempo
Scorre la vita fatta di colori
con le sue stagioni,
scorre la nostra memoria
con i pensieri fatti di piccoli
frammenti della nostra storia passata,
nel silenzio guardiamo lontano,
in un attimo di emozione
le lacrime scendono sul viso
alla ricerca di qualcosa,
nelle fragilità del nostro vivere
raccontiamo il mondo
e ciò che ci circonda.
È un viaggio,
basta saperlo raccontare.
Lia

Vivere giorno per giorno
No, mi dispiace, ma la vita è bella per tutti, a tutte
le età. Mi è stato detto di no, ma ciò significa non
pensare, non sognare, non ridere e non scherzare.
Mi dispiace dottoressa no. Io direi che vivere,
pensando sempre al meglio, è soprattutto pensare,
è lavorare sia in casa che con la testa, è pensare
che l'indomani e il domani dell'indomani ti diano la
felicità, è la forza di essere felici sempre. Ecco,
questo è quello che penso io. Buona vita a tutti,
sempre!

Maura

Un sorriso
Non ti voglio sorridere solo perché mi sorridi,
non voglio parlare con te
solo perché hai voglia di parlare.
Il mio sorriso è diverso dal tuo,
il mio sorriso non ride, parla.
Le mie orecchie sentono la tua voce,
ne percepiscono il suono,
ma non capiscono le parole.
Anna Maria Lo Presti

L'angolo della poesia e dei pensieri

E se...!

E se ci fossi tu
quando piango,
quando soffro,
quando spero?
E se ci fossi tu
quando ti guardo,
quando ti cerco,
quando non ci sei?
Spero, ti cerco,
non ci sei,
cerco i tuoi occhi,
ma quando mi guardi?
Anna Maria Lo Presti

L'amore è dietro l'angolo

Un giorno mi trovai accanto a lei,
era così felice nei suoi occhi,
ogni suo sguardo mi faceva
battere forte il cuore,
mi accasciai al suo petto
per ascoltare il suo battito:
era così forte,
mi avvicinai per darle un bacio così forte
da farmi innamorare al primo colpo,
il primo amore era alle porte.

Vittorio Piga

Volero

Volero sempre più in alto,
sopra il cielo
con le sue stelle
luminose,
in cima alle
alte vette,
in cima al mondo,
per scoprire che lassù
c'è qualcosa da
scoprire,
per ammirare
la bellezza del creato.
Volero sempre di più,
ma poi come faccio
a tornare giù?
Lia

Mi manchi

Sono passati due mesi da quando sono tornato
dalla Calabria e già mi manchi, vorrei poter parlare
con te, averti vicina, stringerti le mani, guardarti
negli occhi, farti sentire tutto l'amore che vorrei
darti, ma purtroppo non può essere così, perché tu
sei lontana, vorrei raggiungerti, ma non posso per
tutte le visite che devo fare. Sentirti per telefono
non è la stessa cosa che stringerti forte al cuore.
Mi manchi per centomila ragioni, il telefono non è la
stessa cosa, vorrei guardarti mentre sorridi e vorrei



sentirti ridere, ma non si può perché sei lontana.
Sapendoti da sola sto male e non ti posso aiutare,
mi manchi come il sole ai fiori, mi manchi.

Gianfranco Bonelli

Sospeso

I raggi del sole che accarezzano
i petali di un girasole che si nutre
dell'acqua del bicchiere in cui vive ancora
per qualche giorno prima che appassisce.
Palme che si muovono nel vento
mentre il ritmo delle onde riflette la luce del giorno
in milioni di scintille danzanti
mentre una voce femminile mi sussurra nella mente
parole dolci da cenì dove prima che svaniscono
nelle profondità infinite dell'oceano.
Il profumo di un abbraccio stretto e disperato
sotto la pioggia torrenziale che ci nasconde dal mondo.
Il rumore del cucchiaino dentro la tazzina del caffè
al mattino mentre guardo il tuo sorriso
attraverso il vapore che sale dalla tazzina.
I miei pensieri che scrutano la nebbia della gente
sulla strada mentre si accendono pian piano le luci
della metropoli al tramonto che lascia spazio
al buio della notte.
E mentre penso a tutto questo penzolo con la testa in giù
sospeso nel vuoto da una fune che sembra un serpente
che si stringe attorno alla mia caviglia mentre guardo
la luce al neon che si riflette sul freddo e scuro metallo
della canna di una pistola poco prima che si spengono
le luci...

Happy Halloween ☺

Roberto

Noi

Siamo poeti del nostro tempo,
siamo semplici nel nostro agire
sulle piccole cose,
abbiamo il cuore aperto nei pensieri.
Le storie della vita scorrono veloci
in quelle pagine bianche,
senza mai fermarsi,
ogni giorno, passo dopo passo,
regalandoci attimi di felicità.

Lia



Misericordiatì-Misericordiantì



Misericordiatì-Misericordiantì o l'intreccio di tutti e due?
Riflessioni dinamiche di un misericordiatò introverso.

Qualche Immagine.

QUANDO PENSI DI AVERE TUTTE LE RISPOSTE, LA VITA TI CAMBIA TUTTE LE DOMANDE.

L'assuefazione da immagini è dispotica senza disaccordi con i creatori dei fatti.

NO ALLA PEDOFILIA

Siamo responsabili di questi frammenti; non importa dove viviamo.

Che posso concretamente fare mettendomi a disposizione?

Il 12 Novembre la Porta Santa della Carità verrà chiusa.
Come potrei contribuire affinché questa estensione, nata dall'amore di Gesù Cristo verso l'uomo, possa estendersi?

Può uno che non ha di che vivere far parte di un cambiamento così urgente?

Durante la presentazione del Programma Pastorale della Caritas, in cui, io ero l'unico a non essere un consegnante di servizi, questo questo mi è giunto spesso ed il sentirmi un pesce fuor d'acqua si è inserito frequentemente...eppure la mia vita è cambiata da quando al mattino, osservo la natura, faccio esercizi di osservazione e immanto abilmente faccio scoperte in silenzio, prima di buttarmi nella lotta di dar un senso alla mia vita, sfida quasi sempre solitaria, ma aver un supporto di forza spirituale è diventata una necessità etica fondamentale, specie per un introverso che vede le cose diversamente dagli altri. Ma questa sensazione di sentirmi un pesce fuor d'acqua la percepisco anche quando sono all'interno dell'ostello: ma per fortuna i Devo mai mancano all'appello in ogni frangente.

Piani di dinamismo sociale.

Una scena ideata semplice: persone che vivono all'ostello mangiano alla mensa che escano dall'esterno e contribuiscono a migliorarsi socialmente nel quartiere assieme ad altri in tantissimi settori come il arredamento urbano, attività culturali, servizi e altre attività pure all'interno dell'ostello.
Laboratori sia dentro l'ostello che fuori, dove le persone che vivono nel disagio sperimentano le loro abilità, tra queste, proprio loro, coordinare attività di questo tipo con persone del quartiere e con attività come corsi di alfabetizzazione e molto altro.
Concrete possibilità di uscire dal disagio economico e sociale agganciando entità economiche e produttive.
In media, anziché giungere qui con scenari che a me paiono non positivi, non desidero più di assai alcuna intervista per queste sensazioni che percepisco arrivare con ben altri scopi: il movimento sociale da parte di chi si trova in una condizione di disagio e questo mi riterrebbe l'intera pianta sociale, compreso il sistema bancario che caprette che se uno non ha denaro, ma capacità progettuale, questo non deve impedirci di crearci plusvalori per i suoi simili.
Carissime che può apparire non semplice, ma è compito primario degli introversi innovare e pensar diversamente, io non faccio eccezioni di riguardo.

In cerca di un fine... un utile introverso.

Attilio Saletta

Riflessioni

Gli errori

Purtroppo gli errori si fanno, io di errori ne ho fatti, come tutti, e devo dire che non bisogna essere mai tristi. Perché, direte voi? Ma perché in quel momento era giusto così. Per esempio, molto impari da una cosa sbagliata e questo ti serve per andare avanti. Poi, è molto importante, secondo me, in quale periodo della vita si fanno gli errori: se si è molto giovani è normale sbagliare. Ora la vita è talmente diversa rispetto al passato che gli errori non esistono più, brutto è quando non hai nessuno che ti ascolta e ti considera per quello che sei, che non ti sopporta, brutto è quando non esisti per le persone. Ma attenzione: gli errori li fanno pure loro e che errori! Non si può stare a guardare sempre in alto, prima o poi una tegola in testa arriva pure a loro. Quindi, voglio dire che siamo uguali sulla terra e respiriamo la stessa aria. Che vuol dire? Che siamo persone e siamo tutti uguali, che ne dite voi? Grazie dell'attenzione.

Maura

Un regalo

Oggi ho regalato un sogno a chi non sperava più. Oggi ho sorriso a chi non amava più. Mi sentivo forte stringendo quella mano, fragile, stanca, era una stretta di speranza, il mio sorriso fu spontaneo, di fronte a me qualcuno piangeva di gioia, erano quelle lacrime che sapevano di rinascita, di vita, d'amore, di gratitudine.

A volte quando tutto sembra perso, finito, può accadere l'impossibile ed io sono felice di essere stata l'impossibile per qualcuno che non sperava più, che non amava più... tutto può cambiare!

Anna Maria Lo Presti

La strada del Paradiso

Vorrei avere una lunga scala per arrivare lassù dove il cielo è blu, vorrei dipingere con tanti pennarelli l'arcobaleno, poi arrivare sempre più su dove ci sono gli angeli, dove i nostri cari riposano tranquilli, per dire loro quanto bene gli vogliamo e quante pene ci sono sulla terra: le bombe, la violenza, i bambini ammalati. Vorrei vedere quel Paradiso che un giorno ci aspetta, quel silenzio interrotto da qualche preghiera. In Paradiso avranno percepito il forte rombo del terremoto di Amatrice e Accumoli e ora stanno pregando per coloro che ancora piangono i loro cari morti tra le macerie. È stato un dolore talmente forte da squarciare il cuore, ci vuole una vita per costruire, un attimo per demolire case, alberi, strade. Ora rimangono solo polvere e dolore. In Paradiso lo sanno e pregano per tutti noi, affinché ci siano tempi migliori, affinché il sole illumini ogni cosa, affinché un po' di calore entri dentro di noi e ci faccia essere più buoni e disponibili. Tingerei il cielo di rosa, cancellerei tutti i problemi per vivere in un'atmosfera libera e serena. Preghiamo per coloro che non ci sono più con profondo affetto.

Serapiglia Marisa e Fabrizio Giontella



L'abbaglio

La luce dei potenti abbaglia il potere, l'ombra dei perdenti illumina il sapere. Tutto ciò che abbiamo non è niente se non sappiamo, se non conosciamo quello che si nasconde dietro il nostro operato. Quando perdiamo il nostro potere ci sentiamo come un bambino davanti ad un giocattolo rotto, lo tiene stretto in mano come per ripararlo, ma noi non siamo bambini e sappiamo benissimo che non basta stringere i pugni per trattenere qualcosa che non possiamo più usare. Lasciamo ciò che è inusabile e creiamo qualcosa di nuovo, non arriviamo al punto di sentirci inqualificabili, ma agiamo tempestivamente prima che il tempo ci bruci la voglia di fare.

Anna Maria Lo Presti

Una lettera per tutti

Oggi, mettendo a posto tutto, mi è capitato di leggere alcuni telegrammi mandati da tutti voi parenti sparsi nel mondo, alcuni neanche me li sarei aspettati. Mi spiego: è proprio vero che quando una persona non c'è più, scopri di avere tanti amici e parenti. Volevo ringraziare tutti coloro che mi hanno scritto per ricordare mia madre, che era una persona buona e altruista. Io i telegrammi li ho trovati oggi, ma non è mai troppo tardi per ringraziare e per scoprire che non sono sola. Grazie davvero a tutti, con rispetto e amore.

Maura

Di nuovo è arrivata la notizia del terremoto nelle Marche, precisamente a Visso, tanto forte che le scosse sono giunte anche qui a Roma. Certo che a Visso non ci voleva, anche perché è un paese abitato da tanti romani, ma per fortuna, non ci sono stati tanti feriti. Speriamo che tutto non comporti danni psicologici a nessuno.

Un grazie da me.

Consalvi Massimo

L'amore verso gli altri

Gli altri toccano la nostra vita di ogni giorno. Quel bene che riusciamo a fare nelle piccole o grandi cose e che sappiamo donare lascia il segno dell'amore. Occorre andare avanti su questa strada, senza mai fermarsi, sapendo che ogni fratello è figlio di Dio e ascoltando il suo grido. Dobbiamo avere un cuore grande!

Lia

Racconti

Er momento s'avvicina (...segue dal numero di ottobre)

"Quando ho finito qua devo annà a casa, me devo preparà", lavora solo pe' le case, dopo un paio d'ore se ne va, se deve annà a fa' la messa in piega. Se fanno le sette, Barbara ha telefonato pe' vedè si ce sta qualche offerta cor treno, ma nun ce sta niente. "Prova cor purman, parte dalla stazione de Catanzaro, er bietto costa quaranta euro". Lunedì alle 14.30 devo sta' là, me dicono che se ferma sulla Prenestina, ma adesso nun ce pensamo, sto fori la chiesa, ammazza la gente che ce sta, verso le otto se parte pe' annà a magnà, ce staranno 'na ventina de macchine, insomma qui a forza de strigne la mano c'ho er braccio inchilosato.

Dopo quaranta minuti circa, arrivamo a un ristorante che non c'ha scritto neanche er nome, sta proprio sur mare, come entramo ce stanno li banchi pieni de antipasti e aperitivi de tutti li tipi, c'è l'imbarazzo della scelta, la maggior parte saluta er padrone del ristorante, nun è che qui me ritrovo implicato in qualche casino? Nun se po' mai sapè, nun me ce fa pensà.

Tutti incominciamo a prenne li posti a li tavoli, se comincia a magnà, da quando so' arrivato nun sto a fa' arto, arrivano li piatti. Ogni piatto so' già quattro assaggi de primi tutti cor pesce, se sente proprio er profumo der mare, te credo, sta a cinquanta metri! Si viene quarche cavallone grosso ce fa er bagno!! Li secondi c'hanno er pesce in tutti li modi, er vino scorre che è 'na bellezza, la musica ce sta da quando semo arrivati, però che belle 'ste serate in allegria, tutta quella gente che zompa e balla quante cose belle me ricorda. Senti che pipinara, ognuno parla de quarche cosa, io ho attaccato bottone co' 'na signora che se chiama Stefania. È divorziata, dice che è innamorata de me, a parte li scherzi, è innamorata de Roma, però nun c'è mai stata. Le dico: "Se decidi di venire, nun devi fare altro che telefonarmi", così le lascio il mio numero. "Un cicerone meo de me andò lo trovi?", Barbara mi guarda e mi dice: "Nun te posso lascià 'n attimo da solo che fai li danni!". Qui scherzando e ridendo avemo fatto l'una, sembra che la serata è appena cominciata, stanno tutti a balla', nessuno pensa a gnente, così è proprio bello, arriva la torta, anvedi come è grossa! Ce sta pure er regazzino che se voleva far er bagno, invece der cucchiarino ha preso lo sgommarello, s'è messo 'n insalatiere vicino, questo se lo porti a pesca' li pesci se li magna vivi, riporta solo le spine e poi dice che li pesci so' tutti così, meo portallo dall'orefice che invitallo a pranzo. Fra un brindisi e l'altro anche 'sta serata finisce, si torna a casa, de mattina sur mare se vedeno le barche dei pescatori che incominciano a tornare. Bisogna annà piano co' la macchina, tutti hanno bevuto, già se sta a fa' giorno, arrivamo a casa dopo le quattro, vanno tutti a dormì, io nun c'ho sonno, me spoio, pantaloni corti, ciavatte e maietta, me ne sto seduto de fori. Poi m'appoggio sur divano e cor televisore acceso m'addormo.



Sento la porta che sona, cioè mica la porta se sona da sola, guardo l'ora, so' le undici: ammazza come ho dormito! Barbara se arza pe' aprì la porta: Marika, 'n'amica sua, è venuta a piasse er caffè, dopo un po' se ne esce come li dolori: "Allora Gianfranco, domani parti?". Er viso de Barbara cambia colore, l'occhi ie brillano, ie faccio cenno de cambià discorso, anvedi m'ha capito, parlano delle cose loro, me rimetto sur barcone, la giornata passa, ma è piena de tristezza, le parole so' poche e così arriva lunedì mattina. Ritelefonamo 'n'antra volta all'agenzia pe' avvece la conferma, è sempre la stessa: alle due e mezzo Prenestina. È arrivato er momento, Barbara e Marina m'accompagnano, Elisa e Francesco nun so' venuti, arrivamo alla stazione di Catanzaro, so' le due, Barbara c'hà l'occhi gonfi, la manno via, ma nun se ne vole annà, ie dico: "Guarda che poi fa': che dovemo piagne in due?", er purman arriva, ie ridomanno 'n'antra vorta 'ndo ferma a Roma, me ridice 'n'antra vorta Prenestina, dopo otto ore co' quer purman, me ritrovo alle dieci e mezza de sera sull'autostrada... insomma m'ha lasciato all'area de servizio della Prenestina, ma sull'autostrada, così invece de risparmià ho dovuto chiamà un tassì e m'è costato cento euro. Era cominciata male, ma è finita peggio, me so' ritrovato alle 23.45 davanti al cancello de Santa Giacinta, la villeggiatura è finita io me so' stancato, perché si ce penso ancora so' inc... almeno 'sta volta lo posso dì, c'avrò pure er diritto de dì come me rode... er cuore!

Gianfranco Bonelli

Quella notte il vecchio Bo smise di sussurrare pensieri ed il silenzio, dove il bello e il cattivo tempo confina tante storie, si estese fino al punto in cui ci era ancora consentito sentire il mormorio dei passanti, il vociferare distante di elementi di cronaca. I suoni, gli odori, gli umori attraversavano la strada, lungo il tracciato dove correva la vita senza contegno per essere semplicemente un vissuto, sfilava il senso di tante cose.

Un'indigenza prevaricatrice di ogni fortuna si trascinava a piccoli passi, lo sguardo cattivo e l'umore malconcio quel poco o quel tanto che restava di tutta una vita. Due enormi sacchi di plastica nera colmi di stracci e ricordi; quelli che servono a riempire i vuoti, forse anche quelli dove inciampa una memoria oramai compromessa da anomale calcificazioni. Quando il black-out elettrico spense l'intero paese e arrestò la corsa dei treni, smorzando il rumore delle rotaie, cominciammo a sognare.

Pasquale

Ricordi

2 novembre – Il giorno del ricordo

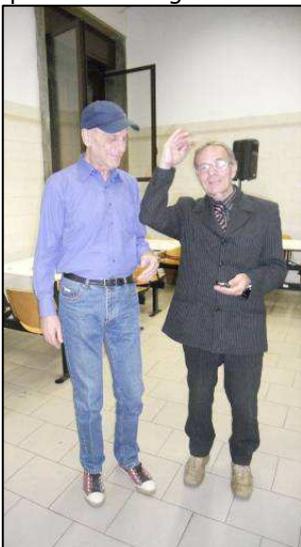
Celebriamo la memoria dei defunti, di chi è vissuto ed ora è rimasto nel silenzio del nostro cuore, lasciando il segno del loro amore e ricordando la storia di un tempo passato e che non torna più.

Tutto è ormai sepolto sotto quel marmo, rimangono solo una foto che ci sorride, un lumino acceso, perché il buio sia luce e un fiore per non dimenticare. Questo giorno ci ricorda che siamo per il cielo, lassù siamo tutti uguali con un Padre che ci accoglie come figli. Saremo giudicati sulla base della carità, dobbiamo fare in fretta, il tempo corre veloce senza fermarsi. E domani che cosa accadrà? E chi lo sa? Il giardino è pieno di colori accesi, poi tutto appassisce, il giorno finisce in fretta e con esso il ricordo. Ma i nostri cari rimarranno sempre nel nostro cuore. Il mio pensiero va ai miei genitori, Clara e Federico, ai miei amici, Vincenzo, Emanuele, Alberto e Luigi, che ci ha lasciato da poco, e ad Aldo, il papà di Francesca. Loro sono ora nella pace. Occorre fare memoria per non dimenticare.

Lia

Per i nostri cari defunti

Come ogni anno, il 2 novembre dedichiamo i nostri pensieri, accompagnati da quel forte dolore, ai nostri cari e ai nostri fratelli che hanno vissuto con noi sia nella struttura all'Ostello che qui al Giornalino. Non possiamo dimenticare Luigi Miggiani, che ci ha lasciato improvvisamente, il 5 settembre. È stata una morte inaspettata, che ha lasciato un gran vuoto, lui era un clochard con la cravatta, sempre elegante, pronto ad aiutare gli altri, come faceva Don Luigi di Liegro, che lui amava tanto. Ricordiamo Alberto Balletta, ci mancano le sue stupende poesie e il suo sorriso, che portiamo sempre con noi, e poi Giovanna, Francesco, Livia, Emanuele, Vincenzo De Iorio. Quanti bei ricordi e quante fotografie! Non si può dimenticare la scomparsa di Romano, abbiamo diviso insieme gioie e dolori; mi è stato vicino quando mio figlio se ne andò.



grandi difficoltà.

Mio padre è morto l'11 novembre a 82 anni, penso a lui ogni giorno e mi manca tanto la sua presenza.

Voglio ricordare i miei fratelli che ci hanno lasciato. Anche se nel mio cuore c'è tanto dolore, mi piace ricordare i giorni vissuti con loro, col sorriso, i momenti difficili, superati insieme, le nottate intere a ridere e scherzare, le pacche sulla spalla come incoraggiamento per andare avanti e superare le



Rimarrà sempre un gran vuoto qui al Giornalino, ma soprattutto nei nostri cuori come nella vita. Vi ameremo sempre e poi saranno i dolci ricordi che avete lasciato ad aiutarci a proseguire. Preghiamo per coloro che ci hanno amato e che ora non ci sono più.

Con un immenso affetto da me e da mio figlio Fabrizio.

Serapiglia Marisa e Fabrizio Giontella

Er terremoto

Stavo a rimette a posto er letto e me so' accorto che tremava. È la prima volta che lo sento, ma tanto Roma è vota sotto, er terremoto passa e se viene a fa' un giretto. Quanno se rende conto che nun po' fa niente, se ne va tutto arrabbiato e come pia un paese, lo squarta perché qui gli è annata storta. Però stavolta l'ho sentito e nun è bella 'sta sensazione, me posso immagina' quelli che hanno provato quanno la natura se ribella, niente sarva, tutto sfracella er terremoto.

Gianfranco Bonelli

Terra mia

È già notte,
il sonno non viene,
confondo la notte
con i miei pensieri.
Povera terra mia,
ti dipingo come sei,
vado con la fantasia
e mi viene l'allegria.
Terra d'arance e d'onore,
terra di spiagge e di sole,
vorrei tornare da te,
ma l'incertezza è dentro di me!

Anna Maria Lo Presti



Compleanni e appuntamenti



COMPLEANNI NOVEMBRE 2016

UOMINI

B. MARIO	21/11
B.A.A.E. MOHAMED	18/11
C. MASSIMO	10/11
J. NAJIBI	15/11
P. VALERIO RENATO	24/11
R. BOB	21/11
R. ANTONIO	13/11
R. ENRICO	08/11
OSCAR (vol.)	16/11
TONINO (vol.)	24/11
ANTHONY (op.)	10/11

DONNE

C. LIANA	02/11
M. FRANCESCA	18/11
N. CARMEN	22/11
S. ISABEL	05/11
LORETTA (vol.)	21/11

La festa si terrà
il **17 novembre 2016**

Parteciperanno gli scatenatissimi amici di **Resurrezione** ed i ragazzi dell'Azione Cattolica, con **Roberto** alla consolle, i ragazzi della Parrocchia di **San Luca**, insieme ai volontari del **Giornalino** per l'animazione e gli insostituibili amici di **Ognissanti** per la pappatoria.



Ringraziamenti



Ringraziamo la pasticceria "cinquestelle" per i dolci che ci dona per la nostra festa dei compleanni

Attività

Lunedì ore 20:30: lettura e commento dei quotidiani a cura di Massimo, Eleonora, Giulia, Virginia e Giorgio.

Giovedì ore 20:30: redazione del Giornalino a cura di Luana, Maurizio, Francesca, Alessandro, Anna, Floriana, Lorenzo, Luciano e Leonardo.

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Massimo C., Roberto, Angelo, Nicola, Attilio, Maura, Giuseppe, Vittorio, Gianfranco, Boulos, Pasquale, Furio, Giovanni, Ciro, Anna, Francesca, Floriana, Alessandro, Lorenzo, Luciano, Leonardo, Maurizio, Sandro, Massimo D., Padre Stefano Camerlengo, Antonello, Luana.

